

Lotta alla criminalità

Spari contro i carabinieri il cecchino finisce in cella La pista: «Sfida allo Stato»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una sfida allo Stato, forse. Oppure un modo per rimarcare la propria presenza sul territorio, magari per confermare il proprio spessore malavitoso agli occhi dei rivali. Sono queste le piste possibili legate a un episodio avvenuto poche ore prima di Natale del 2024, quando vennero esplosi alcuni colpi di pistola contro la caserma dei carabinieri. Corso Garibaldi, caserma Borgoloreto, in pieno centro cittadino: è la notte tra il 24 e il 25 dicembre quando si consuma un raid a colpi di arma da fuoco. Colpi di fucile, per la precisione. Uno dei proiettili va a conficcarsi all'esterno dell'ingresso principale di un presidio militare che da tempo rappresenta un avamposto decisivo nel contrasto all'illegalità in una zona popolare, ricca di negozi e di abitazioni private. A fare fuoco e a finire in cella è Vincenzo Fortunato, classe 2005, originario di Barra. Deve difendersi dall'accusa di armi e danneggiamenti.

IL FILMATO

Episodio gravissimo, a distanza di due anni c'è una svolta investigativa, grazie alla visione di un video ricavato dalle telecamere di un market. Immagini chiare, spicca anche il volto del cecchino. Nella sequenza si nota il 2lenne che si arma ed esce di casa. Percorre via Cosenza, arriva nei pressi di piazza Pepe, poi si accascia dietro un'auto. O meglio: si nasconde tra una vettura in sosta e un contenitore della spazzatura. Prende la mira e fa fuoco a più riprese. Punta all'ingresso della caserma dei carabinieri, i proiettili schizzano sulle inferriate della porta di accesso, per rimbalzare sulle auto. Mancano pochi minuti alla mezzanotte, un miracolo che non ci siano state conse-

VERIFICHE IN CORSO SULLA FUCILATA DELO SCORSO CAPODANNO CONTRO IL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'INIZIATIVA

Petronilla Carillo

Sarà il corteo più divertente e colorato che ci sia mai stato a Napoli. Parola degli organizzatori. Libera in prima fila, ma anche tutte le associazioni che lavorano sul territorio, in particolare nelle periferie abbandonate. Bambini, ragazzi, animatori, formatori ed educatori sfileranno in strada al fianco di grandi «esponenti» del monto ecclesiale, culturale e politico. Tutti insieme con un unico slogan: «Liberiamo Napoli dalle violenze. Stop the War». L'appuntamento per la sfilata della legalità è il 16 maggio, alle 10.30, in piazza Garibaldi. Si può aderire all'appello firmando una petizione per «liberare Napoli dalla armi» anche on line collegandosi digitando su Google «Marcia popolare dell'educazione». Primo firmatario, don Mimmo Battaglia cardinale di Napoli. Uno degli ultimi, il regista e sceneggiatore Roberto Andò.

L'ORGANIZZATORE

«Ciascuno porterà in strada la propria peculiarità: danza, musica, rappresentazioni artistiche di vario genere - commenta il

►Fece fuoco contro la caserma dell'Arma ►Il raid messo a segno a Natale del 2024
inchiodato da un video: va in manette «Azione per rimarcare il proprio potere»



I MILITARI Due anni fa i colpi di pistola esplosi contro la caserma dei carabinieri Borgoloreto

Napoli libera dalla violenza corteo degli “invisibili” al via «Contro ogni sopraffazione»

presidente regionale di Libera, Mariano Di Palma - quelle che animatori de educatori portano nelle periferie abbandonate per dare stimolo e creare alternative ai ragazzi. Per questo motivo, proprio perché l'intenzione è quella di fare una “grande festa”, stiamo anche cercando di organizzare un bus aperto sul quale far salire i bambini e farli esibire dall'alto perché tutti possano vederli, perché siano in sicurezza». «Dopo la morte di Fabio Ascione e le due ragazze ferite al Cavone - prosegue Di Palma - abbiamo co-



struito un lancio largo di realtà e di reti educative in tutta la città. Perché la sola prevenzione e la sola repressione non bastano, serve un cambiamento di mentalità, una educazione civica e sociale, servono fondi per consentire a queste attività di poter crescere e offrire servizi che sono essenziali per gli “invisibili”, quanto sono lontani dalle luci del cen-

tro cittadino, in quei quartieri di cui troppo spesso ci si dimentica».

LE RICHIESTE

«Vogliamo tutto quello che semplicemente si può fare e che non è stato fatto», è l'appello di organizzatori e partecipanti. Ovvero un «Decreto Comunità» che non abbia un altro nome di città o

Cardarelli infermiere accoltellato per rapina

«Mi hanno accoltellato due volte per rubarmi il portafogli». È questa la versione al centro delle indagini della polizia di Stato, intervenuta per il ferimento di un infermiere ieri mattina all'ospedale Cardarelli. L'uomo, un 59enne dipendente del presidio collinare, è arrivato al pronto soccorso con l'addome sanguinante riferendo di essere stato aggredito in una delle aree parcheggio interne al nosocomio. L'episodio è avvenuto poco prima delle nove del mattino e l'infermiere, assistito inizialmente con un codice rosso, è ora ricoverato in buone condizioni nel reparto Trauma Center del Cardarelli. L'infermiere del Cardarelli, che ha riportato due ferite nella parte sinistra costale dell'addome, ha raccontato di essere stato aggredito a scopo di rapina da due persone che lo hanno avvicinato e, in pochi istanti, lo hanno trafitto. L'arma utilizzata dagli aggressori potrebbe essere un coltello o un altro oggetto contundente. Capire con cosa sia stato colpito il sanitario e perché sia stato ferito sono gli elementi al vaglio delle indagini del commissariato di polizia Arenella che sta ricostruendo la dinamica dell'accaduto, avvalendosi del sistema di videosorveglianza. La direzione generale del Cardarelli ha garantito «la massima collaborazione con la Polizia per accertare la verità dei fatti». «Nell'ultimo anno, al fine di tutelare la sicurezza di pazienti, propri dipendenti e propri beni - si legge nella nota del Cardarelli - l'ospedale si è dotato di un sistema di videosorveglianza di ultima generazione con circa 300 telecamere e una centrale di controllo attiva h24». Il prefetto di Napoli Michele di Bari ha espresso «sentita vicinanza» all'infermiere definendo l'episodio «un'offesa a tutti i lavoratori e lavoratrici che operano in prima linea» e ha disposto un rafforzamento dei servizi di vigilanza nell'area del pronto soccorso.

melina chiapparino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guenze drammatiche. Finita l'opera, l'uomo si allontana. Stessa postura: cammina come un automa, ha il volto coperto da un cappuccio, ma fa un passo falso. Si toglie il berretto, quando ha ormai percorso un lungo tragitto. Non sa che le telecamere gli stanno inquadrando il viso. Viene identificato tramite tiktok, grazie all'intuito investigativo dei carabinieri del reparto operativo di Napoli. Ma perché quell'agguato? Una sfida allo Stato, sembra di capire a sfogliare le sue pagine social. A partire dalle prossime ore, assieme a un avvocato di fiducia, potrà spiegare i motivi della sua aggressione armata. Perché improvvisarsi cecchino nella notte di Natale?

ESCALATION

Non è stato un caso isolato, anche alla luce di quanto accaduto pochi mesi fa. Ricordate cosa è stato denunciato a poche ore dall'ultimo capodanno? Colpi di pistola contro l'ingresso dell'Eav, finanche contro il palazzo di giustizia. Come se sparare contro i presidi istituzionali sia diventato un modo per rimarcare il proprio radicamento sul territorio. È in questa logica, che c'è chi ha preso di mira gli uffici della Procura generale di Napoli. Poche ore dopo la mezzanotte, nel pieno dei festeggiamenti della notte di San Silvestro, qualcuno ha fatto fuoco contro la vetrata degli uffici al dodicesimo piano della torre C. Un colpo di fucile, sembra di capire, probabilmente esploso da uno dei palazzi all'esterno del recinto della cittadella giudiziaria; oppure - ipotesi non scartata - potrebbe essersi trattato di un colpo fatto partire da un drone modificato, alla luce della competenza acquisita sul territorio a manovrare questi corrieri del volo. Una inchiesta, quella legata al colpo di fucile contro gli uffici del procuratore generale Aldo Policastro che è attualmente condotta dalla Procura di Roma (competente dei fascicoli che vedono coinvolti magistrati napoletani) e si avvale degli accertamenti finora condotti dalla squadra mobile di Napoli. Dopo la possibile svolta con gli arresti per gli spari contro i carabinieri, ora si attendono riscontri per l'attentato alla procura generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quartiere per marchiare chi ci abita e una legge regionale sull'educativa di comunità che preveda la fine dei bandi annuali e della competizione al ribasso, quindi più risorse; un salario mensile minimo nel rispetto dei contratti collettivi per educatori, operatori, assistenti sociali sotto al quale non si affidino gare, bandi e servizi; un piano anticorruzione negli ambiti sociali di zona per affidare i servizi alle vere realtà che si occupano dei territori e non a finte cooperative, spesso legate ad interessi con i clan. E ancora: l'accesso gratuito a musei, teatri, cinema, luoghi d'arte, alle strutture sportive, ai concerti per tutti le studentesse e gli studenti e le famiglie dei contesti più poveri e isolati delle città; una misura straordinaria per prendersi cura e prevenire, sin dalla nascita, condizioni di vulnerabilità, esclusione e dispersione educativa, attraverso azioni integrate a sostegno della fascia 0-6 anni e oltre il riutilizzo sociale affidato alle comunità, attraverso la riqualificazione pubblica di immobili dismessi, spazi abbandonati, terre incolte e beni confiscati. Quindi un'idea di educazione di comunità dove la scuola sia al centro di una relazione aperta e costante negli spazi del quartiere e nel tempo di vita; un'educazione fondata su pratiche nonviolente e collettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA